

Formazione dei giornalisti
Seminario del 28 novembre 2015
Media e immigrazione: il ruolo
dei giornalisti

L'impatto sociale delle immigrazioni: problemi e
risorse

Paola Di Nicola
Università degli Studi di Verona

- Il fenomeno migratorio è un fenomeno complesso e genera crescente complessità sociale
- Complesso non vuole dire complicato (nel senso di difficilmente leggibile ed interpretabile) ma significa molto più semplicemente che il fenomeno dell'immigrazioni non può essere studiato e compreso attraverso riduzionismi e mere scomposizioni

Premessa

- Un sistema complesso non può essere compreso mediante il solo esame delle sue componenti e, per analogia, le “cause ultime” di un problema complesso non sono banalmente quelle delle sue parti essenziali, perché esso non può essere risolto mediante semplice scomposizione ma richiede l'interazione tra questa e una visione di insieme

- Un sistema è complesso, quando le proprietà di un sistema non sono lineari o additive, ma si manifestano effetti emergenti che non sono riconducibili alla somma delle singole componenti
- Ad es. nel sistema vivente umano coscienza, linguaggio o capacità autoriflessiva sono ritenute proprietà emergenti perché non spiegabili dalla semplice interazione tra neuroni

- Infine, per la sociologia della conoscenza la cultura assolve ad una funzione di riduzione della complessità sociale, in quanto, tra i molteplici modelli di comportamento e sistemi di azione a disposizione degli attori sociali, la cultura ne seleziona alcuni come particolarmente adatti o preferibili per risolvere problemi e sciogliere dilemmi per l'azione (riduzione della libertà di scelta)

- In questo senso, i processi immigratori, aumentano la complessità sociale, in quanto pongono alle società di accoglienza un cambiamento del e nel sistema della cultura (differenziazione, pluralizzazione)

La necessità del cambiamento deriva da due ordini di fattori:

- per effetto dei processi di globalizzazione economica, politica, culturale e comunicativa, la cultura, intesa come forma istituzionalizzata di conoscenza, come risposta pre-codificata e selezionata ai problemi di senso dell'uomo della strada, si frammenta e si distribuisce in una molteplicità di sfere sociali. In una società in cui sono disponibili 'mondi divergenti' aumenta la consapevolezza della relatività di tutti i mondi, compreso il proprio, con l'esito di amplificazione della divaricazione tra identità individuale e identità sociale (riflessività)

La necessità del cambiamento

- la crescita delle probabilità di condividere gli spazi della vita quotidiana nelle città con attori sociali che provengono da altre nazioni pone il problema della convivenza tra "diversi": le politiche multiculturali sono una risposta a tale problema

- Varie forme di inclusione sociale:

assimilazione, integrazione, differenza egualitaria, uguaglianza delle differenze (essenzialismo culturale)

**Obiettivi delle politiche
multiculturali**

- integrazione, convivenza, riconoscimento reciproco tra i gruppi: cooperazione
- segmentazione e frammentazione culturale, neo-tribalismo: risentimento
- forme classiche di identificazione (seconde generazioni) : inclusione etnica, mimetismo, crisi

Esiti delle diverse politiche sulle seconde generazioni

- la tirannia delle “identità” culturali che può fomentare la violenza (A. Sen)

Pericoli/sfide delle politiche multiculturali

- livello di analisi: la prospettiva globale o quella nazionale (in questo caso l'Italia)
- le motivazioni: fattori di attrazione (emigrazione per molti versi intenzionale) e di espulsione (fuggire da guerre, carestie, regimi dittatoriali)
- progetti migratori: definitivo, transitorio; permanenza, insediamento stabile. Nel tempo, i progetti migratori possono variare, in relazione a quelle che sono le condizioni politiche, economiche e sociali del paese di arrivo; per molti migranti, l'Italia è un paese di transito

Distinzioni necessarie

- gender: non emigrano solo uomini, ma anche donne e non tutti/e attuano il ricongiungimento familiare
- la varietà dei paesi di provenienza: l'Italia è uno dei paesi europei con la variabilità più elevata
- la mobilità infra e intra-nazionale

- Simoni M., Zucca G. (a cura di), *Famiglie migranti*, Indagine Patronato Acli, F. Angeli, Milano, 2007
- Usati indicatori di integrazione sociale, politica, culturale ed economica. Il legame con il paese di origine, le rimesse, i viaggi di ritorno, la percezione di come gli italiani vedono gli immigrati, persistenza o cambiamento del progetto migratorio

L'arcipelago del mondo degli immigrati

Nazione	Famiglie (v.a.)
Albania	39.541
Marocco	34.781
Romania	14.871
Filippine	11.300

**Ranking dei paesi di provenienza,
censimento 2001**

Nazione	Famiglie (V.a.)
Cina	10.721
Jugoslavia	10.191
Tunisia	8.120
Sri Lanka	6.622
Perù	5.919
Macedonia	5.755
India	5.004

Nazione	Famiglie (v.a.)
Ghana	4.728
Egitto	4.391
Bosnia-Erzegovina	3.472
Polonia	3.465
Croazia	2.751
Bangladesh	2.695

Nazione	Famiglie (v.a.)
Nigeria	2.693
Ecuador	2.622
Senegal	2.528
Totale	182.182

- le comunità aperte: 43,3% delle famiglie intervistate (i principali paesi di origine: Albania, Bosnia-Erzegovina, Romania e Polonia)
- le enclave tranquille: 17,1% (Cina, Asia)
- le nuove diaspore: 25,4% (Marocco, Tunisia, Egitto e il gruppo slavo-musulmano di Albania e Bosnia-Erzegovina)
- le frontiere anonime: 14,2% (comunanza fra migranti diversi)

Le comunità (tipi di integrazione)

Popolazione e famiglie	Italiani	Stranieri
Popolazione residente	55.340.608	4.053.599
Percentuale di popolazione con meno di 18 anni	16,5	21,7
Età media	44,7	32,0
Percentuale di popolazione con 65 anni e più	21,8	2,3

La situazione attuale (censimento 2011 e indagini 2012 ISTAT)

Famiglie e minori	Italiani	Stranieri
Matrimoni (tasso di nuzialità per 1000)	178.213 (3,2)	22.605 (5,6)
Età media al parto	32,0	28,3
Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna)	1,30	2,04
Nati (tasso di natalità per 1000)	467.346 (8,4)	79.261 (19,5)
Separazioni (per 100 matrimoni)	81.653 (45,8)	7.144 (31,6)
Divorzi (per 100 matrimoni)	49.593 (27,8)	4.213 (18,6)

Famiglie	Italiani	Stranieri
Dimensione media della famiglia	2,38	2,44*
Percentuale di famiglie con minori	26,1	29,5
Percentuale di famiglie con anziani	38,6	2,8
Dinamiche migratorie	Italiani	Stranieri
Trasferimenti di residenza interni sul totale della popolazione residente (per 1000 residenti)	20,1	55,3
*Il dato è sottostimato, perché molti giovani stranieri giovani sono <i>single</i> (vivono da soli)	* Infatti molte famiglie straniere vivono in abitazioni sovraffollate	

Istruzione e formazione	Italiani	Stranieri
Iscritti alla scuola primaria	2.572.911	254.653 (9,0%)
Iscritti scuola secondaria di I grado	1.629.908	157.559 (8,8%)
Iscritti alla secondaria di II grado	2.515.073	154.116 (5,8%)
Iscritti all'università	1.719.712	62.074 (3,5%)
Laureati	281.970	7.160 (2,5%)
Tasso di ripetenza (secondaria di I grado)	3,8	9,1
Tasso di ripetenza (secondaria di II grado)	6,8	9,0
<i>Quota diplomati su tot. Popolazione</i>	34,0	40,5
<i>Quota con titolo universitario</i>	11,3	9,0

Lavoro	Italiani	Stranieri
Tasso di attività	62,9	70,6
Tasso di occupazione	56,4	60,6
Tasso di disoccupazione	10,3	14,1
% di neet (Not in Education, Employment or Training)	21,5	32,8

Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze	Italiani	Stranieri
Reddito medio familiare da lavoro	18.281	12.413
Individui a rischio di povertà relativa	17,4	49,1
Percentuale di famiglie per titolo di godimento dell'abitazione-proprietà	71,0	15,1

Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze	Italiani	Stranieri
Percentuale di famiglie in condizione di grave deprivazione materiale	6,0	19,0
Percentuale di famiglie che hanno ricevuto aiuti in natura o in denaro da amici/vicini/conoscenti	9,0	46,5
Percentuale di famiglie che hanno ricevuto aiuti in natura o in denaro da genitori/suoceri	58,7	15,8

- Famiglie più giovani
- Famiglie più fragili e vulnerabili dal punto di vista economico e del capitale sociale
- Nonostante i più alti tassi di occupazione, i redditi sono più bassi e, soprattutto, elevata è la quota dei giovani che non lavorano e non studiano
- Per le seconde generazioni l'accesso all'istruzione è ancora un processo in salita

Un primo bilancio

- Gli stranieri costituiscono una risorsa, sia nell'immediato che in prospettiva futura:
- Nell'immediato perché il costo delle loro prestazioni lavorative, a parità di qualifica, è più basso del costo della prestazione di un lavoratore italiano e perché fanno lavori che gli italiani non fanno più (si pensi solo alla figura delle «badanti»)

Gli stranieri come risorsa

- In maniera molto strumentale le risorse sono di tipo demografico e lavorativo
- L'Europa ed in particolare l'Italia è un paese vecchio e che sta invecchiando molto rapidamente
- gli immigrati sono giovani, in età feconda e in età lavorativa

Le risorse in prospettiva futura

- Nel 2065 la popolazione residente in Italia attesa è pari a 61,3 milioni (“scenario centrale”). Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione oscilla da un minimo di 53,4 milioni ad un massimo di 69,1 milioni.

**Le proiezioni demografiche al
2065 (istat)**

- Cumulando gli eventi demografici relativi al periodo 2011-2065, l'evoluzione della popolazione attesa nello scenario centrale è il risultato congiunto di una dinamica naturale negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite contro 40 milioni di decessi) e di una dinamica migratoria positiva per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite)

- La popolazione è destinata ad invecchiare gradualmente. Nello scenario centrale l'età media aumenta da 43,5 anni nel 2011 fino ad un massimo di 49,8 anni nel 2059. Dopo tale anno l'età media si stabilizza sul valore di 49,7 anni, a indicare una presumibile conclusione del processo di invecchiamento della popolazione

- Particolarmente accentuato entro i prossimi trenta anni è l'aumento del numero di anziani: gli ultra 65enni, oggi pari al 20,3% del totale, nello scenario centrale aumentano fino al 2043, anno in cui oltrepassano il 32%. Dopo tale anno, tuttavia, la quota di ultra 65enni si consolida intorno al valore del 32-33%, con un massimo del 33,2% nel 2056

- La popolazione fino a 14 anni di età, oggi pari al 14% del totale, evidenzia un trend lievemente decrescente fino al 2037, anno nel quale raggiunge un valore minimo pari al 12,4%.
- Dopo tale anno la percentuale di under 15enni si assesta fino a raggiungere un massimo del 12,7% nel 2065. Il margine di incertezza associato a tale stima fa comunque ritenere che nel medesimo anno tale quota potrebbe oscillare in un intervallo compreso tra l'11% e il 14%

- La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) evidenzia, nel medio termine, una lieve riduzione, passando dall'attuale 65,7% al 62,8% nel 2026.
- Nel lungo termine, invece, ci si aspetta una riduzione più accentuata, fino a un minimo del 54,3% nel 2056, anno dopo il quale l'indicatore si stabilizza, con un valore del 30,9%, cresce fino a un livello del 59,7% nel 2065, senza sostanziali differenziazioni rispetto sia allo scenario alternativo basso (59,4%) sia a quello alto (59,7%).

- Sulla base delle ipotesi concernenti i movimenti migratori con l'estero e sulla base di un comportamento riproduttivo superiore a quello della popolazione di cittadinanza italiana, si prevede che l'ammontare della popolazione residente straniera possa aumentare considerevolmente nell'arco di previsione: da 4,6 milioni nel 2011 a 14,1 milioni nel 2065, con una forbice compresa tra i 12,6 ed i 15,5 milioni

- Contestualmente, nel periodo 2011-2065 l'incidenza della popolazione straniera sul totale passerà dall'attuale 7,5% a valori compresi tra il 22% e il 24% nel 2065, a seconda delle ipotesi

- Nello scenario centrale si riscontrerebbe un costante incremento, pur a ritmi decrescenti nel tempo, della popolazione straniera. Dai 4,6 milioni d'individui rilevati nel 2011, si perverrebbe a 7,3 milioni nel 2020 e a 9,5 milioni nel 2030.
- Nel lungo termine si attendono 12,7 milioni di residenti entro il 2040 e 14,1 milioni entro il 2065. Rispetto a quest'ultimo dato i margini d'incertezza finali sono dell'ordine del milione e mezzo in più o in meno a seconda delle ipotesi. Margini, dunque, importanti, ma che non riducono la portata del fenomeno legato alla crescita e alla progressiva integrazione degli stranieri sul territorio

- Nell'ambito dei comportamenti demografici, le coppie straniere darebbero la luce a 7,5 milioni di nascite su tutto l'arco di previsione, con la prospettiva di un valore minimo di almeno 6,4 milioni e di un massimo pari a 8,6 milioni.
- Nel medesimo intervallo, per effetto della giovane struttura per età della popolazione straniera, l'ammontare dei decessi risulterebbe pari a 2,3 milioni, con un intervallo compreso tra 2,1 e 2,5 milioni. Il contributo alla crescita naturale della popolazione risulterebbe, dunque, particolarmente importante: 5,2 milioni nello scenario centrale e una "forchetta" compresa tra i 3,9 e i 6,4 milioni

- La collocazione territoriale della popolazione straniera, comunque in crescita ovunque, proseguirebbe ad avvantaggiare soprattutto le regioni del Centro-nord, ma non significativamente la distribuzione geografica attuale.
- Nel Nord-ovest la popolazione straniera raggiungerebbe i 5,1 milioni d'individui entro il 2065, ossia un ammontare corrispondente al 36% della popolazione straniera complessivamente residente sul territorio nazionale.
- Il Nord-est e il Centro seguirebbero con, rispettivamente, 3,7 e 3,6 milioni di residenti e una copertura territoriale del 26% per entrambe. Il Sud e le Isole avrebbero, rispettivamente, 1,2 e 0,5 milioni di residenti, per una copertura territoriale del 9% e del 4%.

- In prospettiva, quindi, la crescita o quantomeno la stabilità della popolazione italiana (il cui segmento autoctono sarà sempre più vecchio: pochi giovani in età lavorativa, tanti pensionati, tanti non autosufficienti) dipenderanno dal comportamento riproduttivo degli stranieri e dalla loro capacità di rimpiazzare la forza lavoro

- Tuttavia, se non vogliamo pensare che in futuro il nostro mercato del lavoro sarà fatto solo da manovali, operai non qualificati – tipica situazione di un paese arretrato- la sfida da raccogliere è quella di una politica fortemente orientata all'integrazione sociale (come visto le famiglie straniere sono mediamente più povere di quelle italiane), accogliente nei fatti, che opera fortissimi investimenti sulle nuove generazioni, comprese le seconde generazioni

Le sfide

- La sfida da raccogliere è quella di un multiculturalismo neo-liberale temperato, che pur riconoscendo la ricchezza della diversità, promuove una piena cittadinanza per tutti coloro che vivono e lavorano stabilmente nel nostro paese

- E' una politica costosa, ma che in prospettiva può ridurre i costi di una crescente frammentazione sociale, della caduta della solidarietà (intesa come principio etico alla base della coesione sociale e della promozione di comportamenti cooperativi) e della diffusione tra italiani e stranieri di un senso di estraneità reciproca, che spesso sconfinava nel rancore, nella competizione (per risorse sempre più scarse), nel conflitto e, forse più realisticamente, nella guerra tra poveri
- Più che una spesa, un costo, è una forma di investimento sociale

- *Grazie per l'attenzione*